

vietici inferiore a quello inizialmente programmato da Mosca. Il 10 ottobre 1939, Vilnius e le aree circostanti (circa un quinto delle terre reclamate dai lituani) furono annesse alla Lituania, mentre le truppe sovietiche prendevano possesso delle loro nuove basi, in varie parti del paese. Le autorità lituane entrarono a Vilnius poco dopo e le strutture governative cominciarono ad essere spostate da Kaunas. I lituani non gradivano di avere una capitale così vicina al confine sovietico. Cercarono così, pare, di rallentare il più possibile il trasferimento a Vilnius dei corpi centrali dello stato. Nel giugno del 1940, quando il trasferimento della capitale non era stato ancora completato, la Lituania fu occupata dall'Unione Sovietica, che instaurò un governo comunista. L'operazione fu condotta sia dalle truppe stanziate nel paese a seguito dell'accordo sopra menzionato, che da ulteriori reparti, fatti affluire al confine lituano. Vilnius divenne la capitale dell'appena proclamata Repubblica Socialista Sovietica Lituana. Tra i 35.000 ed i 40.000 abitanti della città furono arrestati dall'NKVD ed inviati nei gulag.

Nel giugno 1941, la città fu conquistata dai tedeschi. Nella città vecchia, vennero creati due ghetti per la numerosa popolazione ebraica. Gli abitanti del più piccolo furono assassinati o deportati già nell'ottobre del 1941. Il secondo ghetto sopravvisse fino al 1943, anche se la sua popolazione venne regolarmente decimata per mezzo delle cosiddette *Aktionen*. Una rivolta degli abitanti del ghetto, fallita il 1° settembre 1943, fu seguita dalla definitiva distruzione dello stesso. Nel complesso, circa il 95% della locale popolazione ebraica fu assassinata. Molti di loro figurarono tra le 100.000 vittime delle esecuzioni di massa a Paneriai, circa 10 km ad ovest del centro della Città Vecchia. La gran parte delle altre 30.000 vittime dei massacri erano polacchi: prigionieri di guerra, intellettuali e membri della resistenza polacca.

Nel luglio 1944, l'Armia Krajowa polacca ed in seguito l'Armata Rossa conquistarono Vilnius, che fu subito riannessa all'Unione Sovietica come capitale della restaurata Repubblica Socialista Sovietica Lituana.

Immediatamente dopo la Seconda guerra mondiale, il governo sovietico deliberò di espellere l'etnia polacca da Lituania e Bielorussia. La decisione venne presa durante il cosiddetto rimpatrio, concordato dai sovietici con il governo comunista polacco, e contribuì a modificare profondamente la situazione demografica di Vilnius. Lo sterminio degli ebrei durante la guerra e, nel dopoguerra, l'espulsione dei polacchi, il trasferimento in città di molti contadini lituani, l'immigrazione dalle altre repubbliche sovietiche diedero luogo ad un vero e proprio cambiamento di popolazione, cultura e

tradizioni. Solo dopo il 1960, comunque, la popolazione della città crebbe rapidamente, per le immigrazioni dalle campagne.

L'11 marzo 1990, il Soviet supremo della RSS Lituana proclamò l'indipendenza dall'URSS, restaurando la Repubblica di Lituania. Il governo sovietico, il 9 gennaio 1991, inviò truppe ed il 13 gennaio successivo, durante l'attacco dell'Armata Rossa all'edificio della radiotelevisione lituana, vennero uccise quattordici persone e più di 700 rimasero gravemente ferite. Solo nell'agosto del 1991 l'Unione Sovietica riconobbe l'indipendenza della Lituania.

La profezia fatta dal sacerdote Lizdeika a Gediminas si è avverata molte volte: Vilnius è stata capitale di un regno immenso, è stata occupata da molti eserciti, riconquistata e difesa strenuamente dai suoi abitanti. I lituani non hanno mai smesso di amarla, di considerarla la propria capitale. Nel 2009, la profezia si avvererà di nuovo e l'ululato del lupo con l'armatura si sentirà in Europa: Vilnius sarà capitale europea della cultura e crediamo importante dedicare a questo evento lo spazio necessario nelle pagine della nostra rivista: non solo per invitare tutti a conoscere questa bella e affascinante città, ma anche per informare sui tanti eventi e sulle tante occasioni di festa che si apriranno nella capitale della Lituania.

